



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

CORPUS DOMINI

Gen 14,18-20; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11-17

2 giugno 2013

Le solennità che stiamo celebrando in queste ultime domeniche ci aiutano, ognuna a modo suo, ad andare al cuore della nostra fede cristiana. C'è una profonda continuità tra la scorsa domenica, che ci ha visti impegnati a meditare sul progetto di amore trinitario di Dio e la festa del Ss. Corpo e Sangue di Gesù: giorno in cui veniamo recuperati all'amore per vivere di amore.

Oggi celebriamo una festa che, benché istituita nel secondo millennio, affonda le sue radici e trova il suo significato più profondo in quanto riporta Paolo nella seconda lettura. La sera del Giovedì Santo, al drammatico del tradimento consumato da Giuda, Gesù risponde con un gesto di donazione totale di sé! Non ci dona il suo affetto. Non ci dona la sua vicinanza!

*«Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue -
Prendete ... mangiate ... bevete! - Fate questo in memoria di me!».*

È in queste parole pronunciate da Gesù ed è nelle promesse fatte e negli inviti rivolti quella sera che trova senso e fondamento l'Eucaristia. Celebrarla e viverla vuol dire renderci disponibili a entrare con tutto noi stessi nel Cenacolo e lasciarci raggiungere dalla forza di quelle parole e dei gesti che le hanno accompagnate.

Noi continuiamo a celebrare l'Eucaristia perché abbiamo preso sul serio quelle parole, quelle promesse, quegli inviti.

Ma, oggi, che senso ha per noi celebrare questa festa! Che senso ha ritrovarci insieme ad adorare e a contemplare questi segni della vita quotidiana: il pane e il vino?

Intanto Gesù ha detto che attraverso il pane e il vino che ha spezzato ed ha dato quella sera e che continua a spezzare e a donare ogni volta che celebriamo l'Eucaristia – attraverso quel pane spezzato – passa la nuova alleanza; passa cioè si realizza la nostra unione con lui e tra noi.

Chi entra seriamente e con passione, attraverso l'Eucaristia, in questa nuova alleanza, contribuisce a fare la storia secondo Dio.

Troppe eucaristie sembrano finalizzate solo alla convocazione assembleare e culturale senza rimandi alla vita e alle vicende della gente.

Noi cristiani non veniamo invitati ad adorare e a contemplare una presenza qualsiasi e generica di Gesù! Noi veniamo invitati ad adorare, a contemplare la presenza di Gesù pane spezzato, pane donato, che è condanna di ogni atteggiamento egoistico, che è



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

condanna della cultura del dare solo perché si è ricevuto; del dare perché si è in attesa del contraccambio.

L'Eucaristia è il Sacramento del cuore aperto, è educazione al dono gratuito e senza riserve.

In questa cornice va collocato il brano del Vangelo di Luca, da sempre letto in eucaristica. Dal dialogo tra Gesù e i suoi discepoli dinanzi alla fame della folla, anche noi che celebriamo l'Eucaristia veniamo invitati ed educati - come i discepoli - a farci Eucaristia, cioè dono per agli altri: *«Voi stessi date da mangiare»*.

Il racconto di Luca possiamo leggerlo come una celebrazione nella quale i discepoli (noi) - entrati con la loro logica - vengono gradualmente aiutati ad entrare nella logica di Gesù. La logica dei discepoli è quella di chi vede il bisogno, lo coglie in tutto il suo realismo, ma non si sente impegnato a rispondervi: *«Congeda la folla perché vada ...»*. Per i discepoli e per il loro modo di interpretare la loro missione, Gesù aveva fatto la sua parte, nutrendo l'anima degli ascoltatori con la sua parola. Gesù non la pensa così. La sua si rivela subito una logica del tutto diversa e difficile, ancora oggi, da accettare: *«Date voi stessi da mangiare»*. Una pretesa quasi irragionevole. Ma Gesù è chiaro: *«Date voi stessi da mangiare»*. Quasi a dire: osate di più, non vi fermate, andate oltre i calcoli della ragione, imparate a seguire di più il cuore, soprattutto se è un cuore che non si rassegna di fronte al bisogno degli altri. Dicendo questo Gesù non si ritira, non lascia soli i suoi, ma li spinge a rimettersi in gioco a partire dalla fame della folla e dalla constatazione della propria povertà: *«Non abbiamo che cinque pani e due pesci»*. Prima del miracolo della divisione del «poco» che avevano, avviene un altro miracolo: i discepoli abbandonano la logica del calcolo, smettono di contare solo sulle loro forze, prendono atto della propria povertà e la mettono nelle mani di Gesù.

Qual è il risultato di questo incontro tra la logica carica di profezia di Gesù e quella fatta di calcolo dei discepoli? *«Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste»*.

L'Eucaristia è il luogo nel quale le nostre logiche - per lo più sporcate da calcoli e isterilite da egoismi senza limiti - si lasciano contagiare e trasformare dalla logica di Gesù, che è logica di donazione e di generosa condivisione.

✠ d. Nunzio